

Assicurativi frenati da Covid e tassi

Società italiane meno colpite dalla pandemia
Il settore in Europa fa meglio delle banche ma restano incognite

Andrea Gennai

■ La pandemia ha avuto pesanti ricadute anche sul comparto assicurativo sulle principali Borse mondiali. I titoli europei (-25% da inizio anno) hanno comunque retto meglio rispetto ai bancari (-40%) con una perdita fino a questo momento, da inizio anno, che resta comunque significativa.

Tra i finanziari i bancari sono più esposti alla congiuntura e alla brusca frenata del Pil, mentre gli assicurativi sono percepiti più difensivi anche se i tassi a zero rappresentano una seria minaccia per i conti delle compagnie assicurative, soprattutto quelle maggiormente esposte al ramo vita.

In questo momento la priorità è sicuramente l'emergenza Coronavirus, alla luce anche della seconda ondata che sta interessando in pieno tutte le principali nazioni europee. Difficile fino a questo momento

fare anche delle valutazioni puntuali sulle ricadute. Alcune stime parlano di un effetto Covid-19 per almeno di 25 miliardi di dollari a livello globale per l'intero 2020. L'uscita delle trimestrali, relative alla terza frazione dell'anno, potrà dare delle indicazioni più precise. L'impatto sulle attività produttive, sul commercio e sul settore dell'intrattenimento ha fatto scattare pesanti risarcimenti da parte delle grandi compagnie internazionali. Da questo punto di vista l'Italia ha risentito meno di questo effetto.

«L'impatto del Covid 19 sulle assicurazioni italiane - commenta Alberto Villa, responsabile della ricerca azionaria di Intermonte Sim - è stato relativamente modesto, visto che i casi più ricorrenti come i risarcimenti per cancellazione di eventi o interruzioni di impianti produttivi sono tipologie di coperture limitate nel business delle compagnie italiane. Molto più forte è stata la ricaduta su alcuni big europei come Allianz o Axa».

L'impatto si è visto soprattutto in termini di svalutazioni legate agli investimenti oltre che all'effetto del congelamento dei dividendi per alcune compagnie a seguito delle raccomandazioni degli organi di vigilanza. «A differenza del settore ban-

cario - continua Villa - dove c'è stata

maggiore uniformità, nel campo assicurativo la direttiva del regolatore in tema di dividendi ha avuto ricadute diversificate. A seguito del monitoraggio dei margini di solvibilità durante la pandemia, le compagnie con livelli più critici non hanno pagato dividendi mentre quelle con margini più solidi, penso a UnipolSai o Generali, hanno pagato interamente o in parte la cedola».

In termini borsistici il settore assicurativo non ha avuto un andamento particolarmente brillante. I titoli sono finiti sotto pressione con una maggiore penalizzazione per coloro che non hanno pagato dividendi. I multipli si sono compressi e trattano a valutazioni piuttosto ridotte, anche rispetto ai multipli storici.

«Le compagnie - conclude Villa - oltre al Covid, sono penalizzate dal livello ai minimi storici dei tassi di interesse che crea problemi in termini di ritorni, in particolare, per le compagnie più esposte sul vita mentre il settore danni evidenzia andamenti più positivi. A differenza del comparto bancario, il settore assicurativo è meno esposto alle dinamiche cicliche. Ma la politica monetaria espansiva e la prospettiva di tassi a zero ancora per anni in Europa tengono in scacco le prospettive di andamento della redditività».

A CONFRONTO

Andamento dei titoli Generali, Axa ed Allianz da inizio anno. Dati ribasati a 100



Il quadro

IL DIVARIO

Andamento dell'indice eurostoxx banche ed eurostoxx assicurazioni da inizio anno. Dati ribasati a 100

